

## Delega fiscale

# TUTTI I VANTAGGI DEL REVERSE CHARGE PER IL SETTORE ORAFO

di **Walter Marazzani**

**C**on il presente intervento si intende dare un contributo, si spera positivo, al dibattito sull'importante e nel mondo delle imprese particolarmente sentito, tema della legge delega di riforma del sistema fiscale italiano, riforma, peraltro, quanto mai attesa ed indilazionabile

Il reverse charge, o inversione contabile, è un meccanismo fiscale che sposta l'obbligo di pagare l'imposta sul valore aggiunto dal fornitore al cliente. Questa misura è stata introdotta per contrastare l'evasione fiscale e favorire la corretta applicazione dell'Iva. Nel settore orafa, il meccanismo offre una serie di vantaggi e opportunità che meritano di essere esaminati.

**1** **Riduzione del rischio di frodi.** Il settore orafa è notoriamente suscettibile alle frodi fiscali. In particolare, la vigente normativa, consente già l'applicazione del reverse charge agli scambi di oro industriale all'interno della filiera, ma solo in presenza di particolari condizioni, tra le quali, un contenuto minimo, nell'oggetto ceduto, di materiale aurifero puro pari a 325 millesimi. Tale limitazione potrebbe però indurre operatori

**4** **Miglioramento della competitività.** Il reverse charge può contribuire a migliorare la competitività delle imprese orafe anche livello internazionale. Ciò è tanto più importante anche per via della rilevantissima internazionalizzazione del settore orafa (90% del fatturato), tale innovazione renderebbe anche i servizi resi dalle aziende nazionali di settore più competitivi sul mercato internazionale.

**5** **Lotta all'evasione fiscale.** Il reverse charge è uno strumento efficace nella lotta all'evasione fiscale, non solo Iva, nel settore. Attraverso questo meccanismo, le autorità fiscali possono individuare e monitorare più facilmente le transazioni e prevenire l'evasione fiscale. Ciò aiuta a garantire una maggiore integrità e compliance fiscale nel settore in parola e contribuisce alla sostenibilità del sistema fiscale nel suo complesso.



**Spostando l'onere del pagamento dell'Iva al termine della filiera si riduce lo spazio dell'evasione**

senza scrupoli a ridurre dolosamente il contenuto di oro nell'oggetto venduto, al fine di incassare Iva che poi non verrà versata, con enorme danno erariale. Il reverse charge, generalizzato all'interno della filiera di produzione del gioiello, riduce, se non eradica, tale rischio, in quanto sposta l'onere del pagamento dell'Iva sul cliente finale, al termine della filiera, nel caso in commento molto spezzettata, che ha meno incentivi a evadere le imposte. Ciò contribuisce a creare un ambiente più equo e competitivo per gli operatori onesti del settore.

**2 Semplificazione degli adempimenti fiscali.** Il reverse charge semplifica notevolmente la gestione fiscale per le imprese orafe. Con indubbi vantaggi in termini di possibilità di errori e conseguenti contenziosi civili e penali. Il tutto a beneficio di produttività ed efficienza.

**3 Incremento della liquidità.** Con il reverse charge, le imprese orafe non devono anticipare l'Iva dovuta sui beni o servizi acquistati. Questo significa che non devono affrontare l'onere finanziario di pagare l'Iva all'atto dell'acquisto, ma possono utilizzare tali fondi per altri scopi aziendali. Ciò comporta un notevole aumento della liquidità disponibile e può favorire gli investimenti e perciò la produttività. L'introduzione generalizzata, all'interno della filiera, si configura perciò anche come una incisiva manovra di politica industriale e senza costi per l'Erario.

Solo qualche dato macroeconomico: nel 2022 il settore orafa ha raggiunto un saldo commerciale con l'estero positivo per ben 7,7 miliardi di euro (+24,9% sul 2021), è il secondo miglior risultato all'interno del settore Tessile, moda ed accessorio (TMA), superato solo dal Tessile-abbigliamento. Un settore export-oriented con oltre 9,8 miliardi di euro di gioielli destinati fuori dai confini nazionali (USA primo paese di destinazione), pari al 90% del fatturato, che nel 2022 ha sfiorato la cifra record di 10,9 miliardi di euro (+38% rispetto al 2019 e +20,8% sul 2021). Il settore è prevalentemente composto da Pmi/artigiane e il numero delle imprese si attesta sopra le 7.000 unità con oltre 32.200 addetti alla produzione che nel 2022 hanno registrato una significativa crescita del +5,4% sul 2021 (+1.650 assunti).

In conclusione, il reverse charge nel settore orafa, introdotto in modo generalizzato, offre una serie di vantaggi significativi. Riduce il rischio di frodi fiscali, semplifica gli adempimenti fiscali, incrementa la liquidità delle imprese, migliora la competitività a livello internazionale e contribuisce alla lotta all'evasione fiscale; inoltre non comporta alcun onere per le casse dello Stato.

Questi vantaggi favoriscono un ambiente più equo, trasparente e competitivo per le imprese orafe, per tutto l'indotto ed alla fine, per tutto il sistema economico nazionale.

*Area fiscale Confindustria Federorafi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA